

SEI DONNE. SEI STORIE DI VITA. SEI VIAGGI NEL MONDO



DAHAB *"Non c'erano grandi opportunità oltre il matrimonio"*

Le scelte erano limitate

Dahab Elsayed ha 60 anni e vive in un quartiere periferico del Cairo. Ricorda vagamente l'entusiasmo che attraversava la città quando ha avuto luogo la Conferenza internazionale su popolazione e sviluppo nel 1994. Era impegnata a lavorare e prendersi cura della famiglia. Ma alcuni cambiamenti di atteggiamento nei confronti di donne e ragazze di cui è stata testimone in seguito nella vita possono essere ricondotti alla Conferenza, che ha riconosciuto i diritti delle ragazze e delle donne, in particolare le loro scelte sessuali e riproduttive, come centrali per lo sviluppo.

Cresciuta in una famiglia rurale povera, a 15 anni le scelte di Dahab erano limitate e persino l'istruzione era fuori portata. "Non c'erano altre opportunità oltre al matrimonio - era l'unico futuro che potevo immaginare", dice. Dahab ricorda il giorno in cui una donna venne a casa sua per praticare le mutilazioni genitali femminili, lei non aveva idea di cosa stesse succedendo ma ricorda il dolore, il sangue e la polverina che veniva applicata per fermare l'emorragia. Quando ha formato la sua famiglia ha comunque sottoposto alla pratica sua figlia. "La [mutilazione genitale femminile] era un dovere", le prospettive di matrimonio dipendevano da questo e tutte le ragazze erano coinvolte. Adesso pensa che sia sbagliato e sua nipote non è stata sottoposta alla pratica. Le esperienze di queste donne si sono rivelate molto diverse da quelle che ognuna aveva immaginato per se stessa a 10 anni. A volte le aspirazioni sono state schiacciate dai ruoli limitati disponibili, altre volte, sono state ostacolate dagli sconvolgimenti sociali ma alcune vite hanno preso svolte inaspettate e hanno avuto successo in modi che da bambine non avrebbero mai immaginato.

LO STATO DELLA POPOLAZIONE NEL MONDO 2019

QUESTIONI IN SOSPESO. DIRITTI E LIBERTÀ DI SCELTA PER TUTTE LE PERSONE





TEFTA *“Sono felice di aver aiutato così tante donne”*

Una vita ad aiutare gli altri.

Tefta Shakaj ha sempre desiderato studiare medicina all'Università, ma per lei, adolescente in Albania, quella non era un'opzione, “eravamo obbligate a fare ciò che ci veniva detto”, dice. Dopo aver completato le scuole superiori, ha avuto un'opportunità che le ha cambiato la vita: un programma di studi di un anno per diventare ostetrica. Dopo la formazione Tefta fu assegnata ad un remoto villaggio in cui mancavano strutture mediche, personale e attrezzature (...), “ho aiutato molto perché tanti parti si facevano ancora in casa, non c'erano molti centri. Sono felice di aver aiutato così tante donne”. Nei primi anni '90 a seguito della caduta del regime comunista in Albania, Tefta dice di aver vissuto nel caos e nella mancanza. Si è sposata e ha avuto due figli, ne avrebbe voluti avere altri se non ci fosse stata, a quel tempo, così tanta incertezza economica (...). La vita sta migliorando in Albania (...) ad esempio, i contraccettivi sono ora ampiamente disponibili e gratuiti.

ALMA *“Le donne ora sanno chiaramente di avere dei diritti e dovrebbero decidere sui propri corpi”*

Sostenendo i diritti delle donne.

Fino ai 14 anni, Alma Odette Chacòn ha condotto una vita felice e tranquilla, ultima di sei figli di una famiglia a Guatemala City. I suoi genitori tenevano in gran conto l'educazione e mandavano figlie e figli a scuola. Quando pensava al suo futuro, Alma immaginava che sarebbe diventata un'insegnante come la madre o contabile come il padre. Quello che sapeva con sicurezza era che voleva aiutare le altre persone. La sua vita è cambiata improvvisamente la notte in cui la madre andò in ospedale a partorire il suo settimo figlio e non tornò più. Temendo l'arresto per il suo impegno politico, lasciò il Guatemala per il Messico, ha vissuto uno stile di vita più libero, entrando in contatto con le idee femministe. Oggi, vive nuovamente in Guatemala e vede grandi cambiamenti nell'atteggiamento delle donne, specialmente nelle comunità indigene: “le donne ora sanno chiaramente di avere dei diritti e dovrebbero essere in grado di decidere riguardo a cosa accade sui loro corpi”.

YANG *“Durante la guerra, le persone non hanno possibilità di scegliere. Fanno tutto ciò che possono per sopravvivere”*

Quando la guerra sovrverte le scelte.

Say Yang sognava di andare in una buona scuola per realizzare il suo desiderio di diventare un'insegnante. Ma i suoi sogni si sono infranti quando aveva 16 anni: i soldati arrivarono nella sua comunità, sparando in aria e urlando, “la guerra distrugge tutto”, dice. In Cambogia, quando le libertà personali furono ridotte sotto gli Khmer Rossi, Yang è stata obbligata a sposare qualcuno di cui non conosceva nemmeno il nome. Tra il 1981 e il 1988, ha partorito cinque figli, di cui uno morto bambino e un altro all'età di 13 anni. Dopo aver saputo che l'ospedale della vicina città praticava la legatura delle tube, decise di approfittarne.

A un certo punto della vita Yang è stata anche invitata ad iscriversi ad un corso per diventare insegnante ma “non ho potuto partecipare. Dovevo curare i figli e i lavori di casa da gestire tutti i giorni”.



JOSEPHINE *“Ho decostruito l’idea che quella posizione fosse solo maschile e ho spianato la strada affinché altre donne potessero raggiungere posizioni simili in altri distretti”*

Dalla deprivazione all’azione politica

Josephine Kasya ricorda che in Uganda da bambina ammirava i suoi insegnanti: “erano le persone più intelligenti – e mi dicevo che sarei diventata un’insegnante. Ma quando a 12 anni, Idi Amin prese il potere nel suo paese e seguirono anni di instabilità, deprivazione e violenze, il suo sogno svanì. Dopo la fine della guerra civile nel 1986, buona parte della sua comunità era distrutta o dispersa e lei e suo marito, un assistente sociale, si trasferirono a sud del paese. “La vita divenne molto diversa e difficile”, all’inizio del suo matrimonio, durante il quale crebbe sei figli. Ma “laggiù in quel contesto rurale, ho iniziato a convincere le donne a riunirsi e a mettere assieme le proprie risorse”. In seguito è stata eletta alla presidenza di un distretto abitato da oltre 250.000 persone e nel corso della sua carriera politica ha sostenuto lo sviluppo della comunità, l’educazione per le ragazze e la parità di genere, diventando una voce per le donne delle zone rurali. “Ho decostruito l’idea che quella posizione fosse solo maschile e ho lastricato la strada affinché altre donne potessero raggiungere posizioni simili in altri distretti”, aggiungendo che diverse altre donne hanno iniziato ad assumere ruoli decisionali.

RAJESHWARI *“Mi sono goduta la maternità più di ogni altra cosa”*

Affrontare un mondo di orizzonti limitati.

Rajeshwari Mahalingam dello stato indiano di Tamil Nadu, ricorda che le piaceva la scuola dove lei era conosciuta per la bellezza dei suoi lunghi capelli ricci e per la partecipazione alle esibizioni di danza. Ma nessuno le ha mai chiesto quali fossero i suoi sogni o cosa avrebbe voluto fare in futuro. Quando ci pensava, le possibilità erano limitate: casalinga, infermiera, insegnante. Si è sposata a 25 anni in un matrimonio combinato e dopo aver dato alla luce due bambini con parto cesareo, le è stato detto che anche i parti futuri sarebbero dovuti essere cesarei, un costo troppo elevato per la sua famiglia, così ha deciso di farsi legare le tube. “Mi sono goduta la maternità più di ogni altra cosa. La donna è la luce della casa” dice Rajeshwari, “una donna contribuisce al benessere della famiglia e in questo modo alla comunità, al paese e al mondo”. Durante la sua vita, ha assistito a grandi cambiamenti nelle aspettative e possibilità per le giovani donne. Infatti sua sorella, di cinque anni più giovane, ha goduto di grande libertà personale, che le ha permesso di diventare un’attivista, di portare a termine un master e di lavorare per i diritti delle donne.